

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

NOVEMBRE 1978
n. 11 Anno 24

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MELIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

- . Habemus Papam
- . ANS cambia Direttore

SALESIANI

- 1- 2 I 33 giorni di Papa Luciani
- 2 Disse: "Bisogna capire..."
- 3 I pellegrini della Sindone ospiti di Valdocco
- 4- 8 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI
- 9 Flashes di notizie

MONDO GIOVANI

- 10-11 Gli "Amici di Domenico Savio"

MISSIONI

- 12 "Spedizione 108": da Torino il via

AZIONE SOCIALE

- 13-14 Droga: "Don Bosco non può disinteressarsene"
- 14 Le 12 Riviste della Elle Di Ci

FAMIGLIA SALESIANA

- 15-16 3° Eurobosco a Madrid: per l'Europa cristiana
- 17 Note di diario: 50 anni "giovani" di M. Canta

PUBBLICAZIONI SALESIANE

COMUNICAZIONE SOCIALE

- 19 Cinefestival "Mondo Erre"

SERVIZIO FOTO-ATTUALITÀ

- 20 Didascalie
- 21-24 Fotografie: poster di Domenico Savio

■ In eterno giovane questa Chiesa di Dio. Dopo 1979 anni tanta energia la scuote da scrollarsi via vecchie strutture e, in rivoluzione quieta, sorprendere il mondo. Ed è puro vangelo.

■ Ieri un papa "diverso", semplice, popolare, senza sedia gestatoria - a piedi come tutti - all'altezza del cuore della povera gente.

■ Oggi nuovo Papa-sorpresa: in frantumi 456 anni di "tradizione italiana". Romano nato in Polonia, reca "delusione e attesa" (lo ha scritto il giornale napoletano "Roma" riecheggiando il grido dei romani alla morte dell'ultimo Papa "straniero" Adriano VI nel 1523: "Romano lo volemo o armanco italiano"). Giovanni Paolo II è stato invece applaudito a lungo, appassionatamente e ha conquistato tutto il popolo romano e il mondo, in simpatia fin dal primo momento.

■ Un Papa dalla Polonia, di fine intelligenza, di nobile fermezza. Pastore. Maestro. Reggitore. Rinuncerà anch'egli al triregno pontificio, ma su nessun altro capo come su quello di Papa Karol Wojtyla splenderanno tanto vive, unite e ad una ad una, le tre corone del potere papale.

■ E' nato a Wodowice nei pressi di Cracovia il 18 maggio 1920. Sua madre morì ch'egli aveva 9 anni; e il padre, sottufficiale dell'esercito polacco all'inizio della guerra. Ha frequentato "Lettere" all'università di Cracovia e di nascosto il seminario, pagandosi gli studi come operaio in miniera.

■ Sacerdote nel 1946 Vescovo nel 1958 - a 38 anni - e cardinale nel 1967. Giovanni Paolo II è Papa dal 16 ottobre 1978 a 58 anni di età.

■ Negli anni giovanili frequentò assiduo la parrocchia di S. Stanislao Kostka retta dai salesiani a Cracovia. Ci conosce, ci cerca. Fu il cardinale Wojtyla nel 1973 a tenere il discorso di augurio nel 75° dei salesiani in Polonia.

■ Volle tenersi vicini i salesiani di Cracovia sul lavoro pastorale e nella attività della diocesi.

■ Con emozione don Stanislao Rokita, suo personale amico, lo descrive sereno equilibrato e attento al dialogo, al sorriso, ma fermo nelle decisioni; sempre rispettoso, dice, delle competenze civili, ma strenuo oppositore del pensiero ateo.

■ E se tanto non basta, è anche uno sportivo: sciatore fino a quest'anno. E apprezzato poeta. Simpatici scherzi dello Spirito Santo.

Jesùs Mèlida

ANS CAMBIA DIRETTORE

Jesùs Mèlida, che dall'ottobre 1975 cura la Direzione redazionale dell'ANS, nel prossimo dicembre si trasferirà a Madrid per assumere la Direzione editoriale della "Central Catequistica", la prestigiosa editrice salesiana di Spagna.

In tre anni di lavoro intenso ed appassionato Jesùs Mèlida ha raddoppiato la diffusione dell'ANS, portandone a 2.000 copie la tiratura ed elevando da una a quattro le edizioni in lingua. Ha visto utilizzato all'80% il materiale informativo dell'ANS dai Bollettini Salesiani di tutto il mondo. Il risultato più bello è tuttavia un altro: l'ANS ha diffuso in questi tre anni gioia ed ottimismo in tutta la Famiglia di Don Bosco. Ha consentito ai Salesiani ed ai loro amici di partecipare in piena sintonia di spirito agli eventi lieti e meno lieti di cui si è connotata a tutte le latitudini la nostra azione apostolica. Con il variegato mosaico dei suoi servizi informativi l'ANS ha puntualmente scandito le fasi e le tappe del vigoroso rinnovamento e dello slancio apostolico che in questi ultimi anni ha caratterizzato la presenza salesiana nella Chiesa e nel mondo.

A Jesùs Mèlida un grazie sincero da quanti, partecipi con lui del servizio ai fratelli, da lui hanno ricevuto e con lui hanno condiviso la carica di un autentico amore a Don Bosco.

Marco Bongioanni assume la Direzione redazionale dell'ANS. Porta con sé una profonda preparazione professionale in campo giornalistico ed in alcuni specifici settori della Comunicazione Sociale che gli hanno valso stima ed apprezzamento internazionale. A lui l'augurio fraterno e cordialissimo di buon lavoro da tutti i lettori di ANS

SALESIANI

I 33 GIORNI DI PAPA LUCIANI

Papa Giovanni Paolo I è morto la sera del 28 settembre, a soli 33 giorni dall'elezione, silenzioso e rapido come una meteora. Oltre il "sorridente amore" che seppe irradiare, resta di lui una ricchezza di pensiero quasi dissimilata dall'amabilità, e però sicura e profonda, che basta a qualificare il pontificato.

"Lei è salesiano - disse Papa Luciani al Card. Raul Silva Hénriquez nel ricevere l'obbedienza - e io devo chiederle che i salesiani continuino a pregare sempre per il Papa". Parole dette col sorriso, in un lungo effusivo abbraccio. Non era solo una domanda di aiuto spirituale; era un invito alla intera congregazione perchè verificasse il "senso della Chiesa" trasmesse dal fondatore.

Affetto e preghiera per il Papa "non erano per Don Bosco il tributo di un giorno o di una speciale circostanza, ma quello di ogni istante della sua vita operosa; e questo affettuoso omaggio era illimitato, perchè si estendeva a ciascuno dei figli del Sommo Pontefice" (MB 9,602). Aveva cioè uno spessore di Chiesa, una grandezza di umanità. Concetti che molto bene Papa Giovanni Paolo trasmise nella catechesi dei suoi quattro mercoledì, dove l'umiltà, la fede, la speranza, la carità, divennero la sua espressione di supremo Pastore e insieme un lieto invito alla partecipazione, rivolto ai cristiani e a tutti gli uomini del mondo.

Quattro settimane di eccezionale intensità, quelle "condensate" da Papa Luciani. Qualcuno ha parlato di "un modo nuovo di fare il Papa", ma è un giudizio da lasciare alla storia. Certo egli ha fatto il Papa. Lo dimostra la solida eredità del suo insegnamento, che il senatore Guido Gonella ha provveduto a condensare in una sorprendente sintesi (O.R. 1.10.78).

1. *Debolezza e forza* (il Pontefice sente la mano del Salvatore che lo porta al timone della barca).

2. *Né travisare, né frenare il Concilio* (non "spinta" che ne "travisi i contenuti e significati", ma neppure "forze frenanti" che ne "rallentino l'impulso").

3. *Fedeltà ai predecessori*, (soprattutto a Paolo VI di cui è necessario "continuare il progresso").

4. *Evangelizzazione* (non una libera scelta, ma "dovere di evangelizzazione").

5. *Ecumenismo* (non generica tendenza, ma "sforzo ecumenico").

6. *Chiesa e storia* (un cristianesimo non estraniato, che "entra nella storia e insieme trascende i tempi e i confini dei popoli").

7. *Vita interna della Chiesa* (è necessario vincere le "tensioni interne" nel mondo ecclesiale).

8. *Disciplina ecclesiastica* (la Chiesa deve garantire anche le forme esterne della sua "grande disciplina").

9. *Ordinamento giuridico della Chiesa* (assicurare "la solidità e saldezza delle strutture giuridiche", in contrasto con coloro che combattono la Chiesa come istituzione).

10. *Collegialità dei Vescovi e della Curia* (collaborazione con i Vescovi "la cui collegialità vogliamo fortemente avvalorare", "sia mediante l'organo sindale, sia attraverso le strutture della Curia romana a cui essi partecipano di diritto").

11. *Particolare benevolenza per i "parroci"* (vengono salutati dal Pontefice non solo sacerdoti e suore, ma "in special modo i parroci", spesso dimenticati).

12. *Avamposti missionari* (nel confermare le cure per il terzo mondo, i missionari vengono definiti "avamposti dell'evangelizzazione").

13. *Sofferenze nel mondo* (desiderio di collaborare per dare una "risposta ai problemi lancinanti del momento", poiché il mondo è arrivato "ad un crinale oltre cui c'è la vertigine dell'abisso").

14. *Non uniformarsi al mondo* (in contrasto con la tesi dei facili aperturisti, combattere "le tentazioni dell'uniformarsi al gusto ed ai costumi del mondo", per "salvaguardare il mondo dalle minacce che lo sovrastano").

15. *Non cedimenti dottrinali* (sana unione con il mondo e le altre Chiese "senza cedimenti dottrinali, ma anche senza esitazioni", in "dialogo sereno e costruttivo").

16. *Incoraggiare il progresso* ("la Chiesa è piena di ammirazione ed è amorevolmente protesa verso le umane conquiste").

17. *Contro la fame e l'ignoranza* (mobilitare tutte le forze "che debellano la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito").

18. *Difesa dei diritti* (la Chiesa tutela "i diritti primari di uomini liberi", e promuove "un

ordine nuovo più giusto e più sincero" all'interno degli Stati e fra gli Stati).

19. *Rispetto delle leggi morali* (non accettazione di "autonoma decisione che prescinde dalle leggi morali").

20. *Antirazzismo* (avversità ad ogni "distinzione di razze e di ideologie").

21. *Anticollettivismo* ("non ridurre la convivenza fraterna ad una collettivizzazione pianificata").

22. *Gioventù pulita* (coltivare nei giovani "un domani più pulito, più sano, più costruttivo, a finché sappiano distinguere il bene dal male").

23. *Famiglia quale Chiesa domestica* (tutelare la famiglia considerata il "santuario domestico della Chiesa", intesa come "vera e propria Chiesa domestica").

Questo non è un "arido catalogo" di agenda. E' l'indicazione organica e programmatica di un sicuro indirizzo che restava in eredità alla Chiesa. Che questo indirizzo sia emerso nel breve giro di 33 giorni anziché di più mesi o anni di pontificato, ha una importanza secondaria. Nella grande prospettiva di Dio, non conta il tempo ma l'opera dello spirito.

Va aggiunto che nel suo sorprendente dono alla Chiesa, Papa Giovanni Paolo I si è rivelato catechista e pastore, pubblicista ed esperto in mass-media, a quei livelli spirituali dove la cultura autentica diventa "pane" da spartire con tutti, specie con gli umili. Un modulo, un parametro per evangelizzatori e educatori che sappiano leggerne i pochi documenti, e rilevarne il buon metodo.

Apparsa improvvisamente interrotta, la missione di Giovanni Paolo I risulta dunque compiuta, e il suo pontificato appare tanto lucido, da indurre a riflessioni, forse a scoperte, sicuramente a duraturi e larghi consensi.

ANS



DISSE: "BISOGNA CAPIRE..."

Vaticano (aula Nervi) mercoledì 20 settembre. All'udienza generale di Giovanni Paolo I sono venuti anche i partecipanti al Convegno internazionale delle comunità terapeutiche. Si occupano di giovani drogati. Dice il Papa rivolto a loro: "Non voglio fare un grande discorso. Dirò semplicemente una mia esperienza. Due mesi fa, a Venezia, si è presentato a me un giovane sacerdote salesiano e mi ha esposto le sue difficoltà. (...) Mi spiegava:

Sa, questi giovani sono arrivati alla droga o perchè non si sono sentiti compresi, o non hanno trovato un centro d'interesse, o non avevano amicizie serie. Per recuperarli bisogna far sentire loro che sono amati. Dopo potremo restituirli alla famiglia, naturalmente con l'aiuto anche della religione...

Gli ho detto: caro don Gianni, cercherò di aiutarvi. Poi non ho potuto mantenere la promessa, perchè mi hanno fatto Papa. Ma quel che non ho potuto fare a Venezia lo faccio adesso qui.

Bisogna sostenere, capire, essere vicini a questa gente che si sacrifica soprattutto per i giovani".

I PELLEGRINI DELLA SINDONE OSPITI DI VALDOCCO

Decine, centinaia di ragazzi seduti per terra, a cerchi, consumano il loro pranzo al sacco e pizzicano chitarre, cantano, ridono, scherzano in contagiosa allegria. Appartengono un giorno agli oratori milanesi e lombardi, un altro giorno al meridione e al centro Italia, o al Veneto, o ai tanti paesi subalpini ed emiliani, quando non scendono d'oltralpe: Svizzera, Francia, Germania... Ragazzi e gente. Popolo, soprattutto popolo minuto, solito ad esprimersi in atteggiamenti chiassosi o riservati, comunque consueti, umili, familiari, lieti e partecipanti. Cinquanta, sessanta mila e oltre, ogni giorno. Questa è la Valdocco dell'autunno 1978, la "cittadella salesiana" dei giorni della Sindone.

L'ostensione della Sindone ha richiamato a Torino pellegrini oltre ogni previsione. Merito di un comitato efficiente. Merito anche di una fede popolare, che supera di un balzo le dispute scientifiche storiche esegetiche e "polemiche" (peraltro meritorie), per riflettere sull'immagine dell' "uomo dei dolori" espresso nel Sudario. Come chi medita su un Fratello che è morto per salvare i fratelli, nell'immagine ricordo di lui trova un'occasione per rinnovare l'unità familiare e l'amore.

Ma tante impreviste presenze moltiplicano le esigenze di servizio. Un tempo i "romei" erano ospiti dei monasteri e degli ostelli cristiani. Qualcosa di simile, nel cuore della città industriale, è avvenuto a Valdocco. La Casa Madre Salesiana è diventata polo di ospitalità, dove i pellegrini hanno trovato la Basilica dell'Ausiliatrice, quasi sempre inclusa nei loro itinerari; e spazi, larghi spazi per i pullman (un giorno se ne sono contati 146 ammassati in cortili vie e piazze circostanti: non erano che una frazione del flusso globale) con ben organizzati centri di informazione e di ristoro. Va sottolineata la disponibilità e il sacrificio del personale, che (non certo a "pagamento") ha prestato la sua opera fino alle più umili pulizie; e va in particolare rilevata la mole di lavoro caduta sulle spalle del personale della basilica, stante il carattere religioso di tutti i pellegrinaggi.

Il continuo susseguirsi di celebrazioni eucaristiche, la presenza di Cardinali, Vescovi, religiosi e popolo, l'eccezionale afflusso ai confessionali, le presenze e i canti giovanili, hanno restituito al santuario il genuino compito assegnatogli dal "costruttore", Don Bosco: essere promotore di fede sacramenti e testimonianze cristiane; nell'era della tecnica farsi segno di liberazione e - specie per le nuove generazioni - ancora di salvezza.

Fin dagli inizi....

"Tenerissimo verso i dolori del Salvatore e della Vergine Madre" Don Bosco aveva coltivato quest'idea fin dalle due ostensioni a cui potè in vita accompagnare i suoi giovani, il 21 aprile 1842 e il 22 aprile 1868: "Che ne trassero motivo per una vita cristiana intensamente vissuta" (MB 2,117 e 11,137). Dal suo spirito, che dei dolori di Cristo e di Maria fece spinta educatrice e pastorale, è nato non solo il generoso servizio svolto da questi suoi figli ma già un precedente fervore, anche culturale, che mosse dapprima il salesiano don N. Noguier de Malijai, docente al liceo Valsalice, a ottenere da Umberto I che la Sindone fosse fotografata una prima volta dal suo collaboratore avv. Secondo Pia: e fu la sorprendente scoperta del "negativo". Agli studi e pubblicazioni del Noguier seguirono poi altre, dei salesiani A. Tonelli (La S. Sindone, esame oggettivo), A. Cojazzi, A. Caviglia, P. Scotti (oltre 30 saggi scientifici), N. Cerrato, J. L. Carreño Etxeandia (La Sindone ultimo reporter), P. Rinaldi (It is the Lord), G. Dalla Nora, L. Fossati....

Su richiesta degli scienziati di Pasadena P. Rinaldi (N. York) ha collaborato alle recenti scoperte sulla tridimensionalità dell'immagine sindonica, che ha colmato di stupore i centri americani NASA ed è stata documentata in un film ("Il testimone silenzioso") con vivo successo in Inghilterra e nelle due trasmissioni televisive italiane. Per oltre due mesi il film è stato proiettato al cinema "Astor" di Torino. Per quest'ultima opera-

(Continua a pag.16)

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALITHAILANDIA. INCENDIATA LA SCUOLA

La domenica 16.7.78 in piena notte un incendio doloso distruggeva la scuola di Betong (Yala) nella diocesi di Surat Thani. Furono i vecchietti del vicino ospizio a dare l'allarme. Una suora in motocicletta corse a svegliare la polizia e i vigili del fuoco. Presto l'incendio fu messo sotto controllo. Ma i danni all'edificio scolastico furono totali: si potrà appena recuperare un po' di legno e di zinco. Su richiesta delle autorità la scuola era passata da due anni sotto giurisdizione dell'ispettorato governativo e affiancata alla scuola statale "Virarat Prasan". Non v'è dubbio che l'incendio sia stato doloso: la polizia rinvenne una lunga striscia di stoffa imbevuta di benzina e stesa da un capo all'altro dell'edificio. Resta l'incognita: chi e perchè? Le autorità distrettuali e municipali hanno escluso i guerriglieri d'oltreconfine. E anche stata scartata l'ipotesi di allievi malcontenti. Resta invece fondato il sospetto che a causare l'incendio siano stati i "Khek" o "Thai Muslim" di stirpe malese: alcuni di questi, conseguito il diploma di insegnanti, non riescono a trovare impiego negli organismi statali e contestano l'emarginazione. E' la seconda volta che una scuola governativa viene incendiata allo stesso modo e ci consola il fatto che ciò non sia dovuto ad ostilità contro la missione.

Pietro Carretto, Vescovo

EGITTO. SOLIDARIETA' TRA POVERI AL CAIRO

Questo non è che un semplice ma significativo episodio capitato a fine anno scolastico. Entra nel mio ufficio il padre, musulmano, di un allievo della nostra scuola, diplomatosi a giugno. Visibilmente commosso mi rivolge all'incirca queste parole: "Alla conclusione di ogni anno ero solito fare la mia offerta alla moschea. Quest'anno avevo fatto voto che, se mio figlio avesse concluso con buona riuscita i suoi studi, l'offerta l'avrei portata alla vostra chiesa..." E con le lacrime agli occhi mi presenta una somma pari a quattro mesi del suo stipendio di operaio. Gli rispondo ringraziando e nello stesso tempo lo prego di permettere che la sua offerta sia piuttosto destinata a un ragazzo povero che si iscriverà alla scuola per l'anno venturo. Ne fu felice.

E' solo un episodio, fra i tanti che fioriscono in questa terra di profondi sentimenti religiosi, di grande solidarietà fra i poveri.

Luigi Bergamin

INDIA. HANNO CREDUTO NELL'AMORE

Fra le gioie più grandi vissute di recente ricordo un fraterno colloquio con Sr Nicolina Viano. Dopo un anno di studi missiologici all'Urbaniana di Roma, stava per rientrare in India dove ha già lavorato molto anni. Fidandomi della sua larga esperienza le chiesi: "Qual'è la via per cui più facilmente è riuscita in tanti casi ad attrarre le anime a Cristo?".

La mia domanda emergeva da varie considerazioni:

- il popolo indiano è profondamente religioso e molto legato alle sue credenze: fare accogliere un messaggio nuovo non deve essere facile;
- quali metodi potremo tentare anche noi, nella società contemporanea, per aprire i cuori a Cristo?

Sr. Nicolina sorrise: "Non ho quasimai parlato direttamente di Gesù. Ho atteso che mi chiedessero di Lui. Quando negli ospedali, nei lebbrosari, nelle ore di dolore la gente trova accanto a sé la suora in umile servizio sente il fascino del Cristo vivo, ancora vivo per le vie del mondo. Allora ecco uno che chiede: "Parlami del tuo Dio... Aiutami io voglio andare nel cielo del tuo Dio". Qualche altro osserva: Deve essere molto buono il tuo Dio se tu sei sempre dolce e paziente. Preparami al battesimo!".

- Allora è proprio la testimonianza della carità a far lume sulla strada?
- Sì, è proprio così!

L'unico Vangelo ancora leggibile sono i Cristiani impegnati nell'amore.

Elia Ferrante

GIAPPONE. LA SINDONE SUI TELESCHERMI

Per iniziative e con la consulenza del sacerdote salesiano Gaetano Compri la rete televisiva nazionale giapponese "NHK" ha diffuso - in parallelo con la ostensione di Torino - un programma di mezz'ora sulla Sindone. Milioni di giapponesi hanno così potuto vedere e conoscere questo documento storico, e soprattutto rendersi conto della realtà e del significato dell' "Uomo dei dolori" che al di là dello stesso documento traspare. Gaetano Compri dirige la scuola "Salesio Koko" di Kawasaki (Yokoama). A mezzo del padre di uno studente, vivamente interessato al fenomeno "Sindone", egli ha potuto accedere all'ente televisivo che per l'occasione ha toccato un eccezionale indice di gradimento. In seguito alla trasmissione non sono mancate a don Compri insistenti richieste di documentazioni da parte di scuole e istituti giovanili e anche superiori. Una sola scuola ha chiesto di ricevere 350 copie fotografiche del volto sindonico. "Un buon sussidio - secondo don Compri - per diffondere la conoscenza di Cristo in questa grande nazione non cristiana".

Giovanni Montegazza



STATI UNITI. NADINE E GLI HANDICAPPATI

Una donna di eccezionale coraggio, di nome Nadine Calligiuri. Ha fatto grandi cose pur nella grave infermità che non l'ha mai lasciata da quando, bambina, una paralisi celebrabile le bloccò le articolazioni. Proviene dalle scuole delle FMA di San Francisco, California. Per poter insegnare continuò ostinatamente gli studi. Non si rassegnò mai a sciupare il tempo in rimpianti o lamenti; anzi, da quello scampolo di vita che le era rimasto trasse tutte le energie possibili. E fece il miracolo: una vita di generosità e donazione per aiutare chi soffre, gli ultimi. Le suore di San Francisco dicono che "Nadine era molto diligente a scuola; si distingueva per la sua forza e per la sua attenzione agli altri".

Oggi insegna in una classe ai piani alti. 121 scalini, e non usa mai l'ascensore. Ha fondato l'opera "Handcapables" e raduna attorno a sé quanti più può dei suoi simili per infondere loro conforto coraggio e ottimismo. La sua opera si è estesa a tutta l'America. E' stata invitata alla Casa Bianca e le hanno conferito molti premi. Ma il premio più bello è nel suo cuore. "Nadine - dicono le suore - è una di quelle exallieve che non si appartengono più. Dio se ne serve per suscitare gioia e speranza dove c'era solo scontento".

(da "Unione S. Francisco")



BRASILE. CAMBIA IL VESCOVO A CORUMBÁ

L'Osservatore Romano (6.7.1978) ha pubblicato la notizia della "Successione episcopale" a Corumbá, nel Mato Grosso dove i salesiani entrarono con mons. L. Lasagna nel 1892. Accettate le dimissioni presentate in conformità al Decreto "Christus Dominus" dal vescovo mons. Ladislau Paz, il Santo Padre ha disposto che gli subentri nel governo pastorale della diocesi mons. Cândido Rosa, finora coadiutore con diritto di successione nella stessa diocesi. Il salesiano mons. Rosa fu eletto nel 1970 vescovo titolare di Illiberi ed era coadiutore di mons. Paz dal 1977.

ANS



AUSTRIA. INIZIATIVE DI GIOVANI COOPERATORI

In frequenti raduni periodici hanno deciso di confrontarsi i giovani cooperatori salesiani d'Austria, tanto per verificare il lavoro svolto, quanto per programmare nuove iniziative. Nell'ultimo incontro essi hanno deciso di proseguire l'informazione e formazione specifica dei cooperatori, giovani e meno, e di reperire ed elaborare materiali anche dalle fonti dirette in lingua italiana. Il risultato a breve e medio termine dovrebbe essere il conseguimento di una più diretta animazione delle province e dei paesi d'Austria tramite il programma e lo spirito di Don Bosco. Il Signor Pierre Donnet (Svizzera), invitato a uno dei recenti raduni per la programmazione, ha sottolineato come il cooperatore salesiano non sia un semplice laico, ma un "laico con vocazione salesiana" (Don Bosco). Di qui il rapporto "familiare" del cooperatore e la sua responsabilità di azione. Di qui anche il compito da svolgere nella Chiesa nel comune spirito della grande "famiglia".

Sal. Nachrichten. Oest.



MESSICO. UN'EDITRICE PER IL NOSTRO TEMPO

Il catalogo generale della "Editorial Don Bosco" di Città del Messico, dinamica editrice per l'America Centrale, esce sorprendentemente ricco di "novità" librerie e audiovisive - testi scolastici e catechistici, Sacra Scrittura, narrativa biblica e storica, agiografie e biografie, grandi religioni, enciclopedie, attualità, filmine, diamontaggi, documentari, dischi ecc. - dove l'indice di vitalità cristiana dei destinatari appare in costante crescita.

Riallacciandosi alla volontà del suo titolare Don Bosco, che volle sancito dalla regola salesiana l'apostolato della Stampa e dei mezzi di comunicazione sociale, l'Editrice pubblica tra l'altro la rivista "Nuestro Tiempo", continuazione messicana delle "Letture Cattoliche" fondata dal Santo. Significativo l'appello redazionale: "Non basta lamentare la progressiva materializzazione e corruzione del mondo attuale, né predicare per vie e per piazze il recupero umano: bisogna entrare in ogni casa, in ogni individuo, con la persuasione di scritti, immagini e suoni". Si adempie un'altra volta il desiderio di Don Bosco: "La prima cosa che intendo fare è un'editrice, una grande editrice, infine molte editrici per diffondere il Vangelo nel mondo".

ANS

MESSICO. IDENTITA' DELL' "APOSTOLO LAICO"

Durante le giornate di studio dedicate dalla famiglia salesiana al tema della "Motivazione apostolica laical" a Città del Messico, si è tra l'altro rivolta particolare attenzione a stimolare nei laici - cooperatori, exallievi ecc. - una più chiara coscienza della "vocazione apostolica" del laico fondata nel proprio battesimo; si è insieme svolta una ricerca sui motivi del personale intervento del laico nell'azione e nella missione tanto di tutta la Chiesa quanto in particolare della Congregazione Salesiana in Messico. La figura del cooperatore laico è stata riscoperta nella sua identità di "apostolo secolare" in un mondo secolarizzato, secondo il carisma o spirito di Don Bosco: ossia al servizio dei giovani più bisognosi e delle classi popolari.

ANS

BELGIO. BIBBIA E SPETTACOLO

In vari centri giovanili salesiani del Belgio-Sud, secondo una documentata comunicazione del salesiano Victor Deravet, sta facendo un giro di rappresentazioni il CRAC (Cooperative Recherche Animation Créativité). L'interesse dell'iniziativa non è tanto nello spettacolo biblico allestito dalla compagnia, quanto nella "testimonianza" che questo spettacolo intende offrire. Non si tratta cioè di una recita biblica in più, ma di "una traduzione in forma teatrale delle esperienze di un gruppo di giovani che vogliono comunicare la Bibbia come vita in proprio". Partiti dal solido, con la consulenza di specialisti ed esperti, essi vogliono "comunicare a quanti più è possibile le loro scoperte, il loro stupore, i loro entusiasmi. Non la Bibbia del CRAC diventa spettacolo, ma la Bibbia come il CRAC la sente dentro sé". Il gruppo porta in scena una serie di fatti storici evidenziandone il riverbero sulla "corporeità" e sulla "spiritualità" del popolo eletto e dei popoli invitati. Un nuovo tipo di teatro-scoperta e di teatro-esperienza.

NI. Woluwe St. Lambert

CILE. UNIRE IL MONDO IN UN "AVE MARIA"

I Cooperatori salesiani del Cile hanno proposto, in tempi in cui secolarizzazione e materialismo si dimostrano sempre più inetti a risolvere i grandi problemi dell'uomo e del mondo, di unirsi in un attimo di preghiera comune e contemporanea, propiziatrice di salvezza. Essi si sono dati idealmente appuntamento per le ore 12 di venerdì 8 dicembre quando, singolarmente o in gruppo, in casa per strada in viaggio o dovunque si trovino, con profonda devozione saluteranno contemporaneamente la Vergine con un' "Ave Maria", esprimendo così un "segno" di adesione al rilancio della devozione mariana auspicato dal Rettor Maggiore dei salesiani, e insieme di comunione tra tutti i membri dell'intera associazione. La data dell'8 dicembre vuole ricordare e riaccendere lo spirito che animò Don Bosco nel recitare un "Ave Maria" l'8 dicembre 1841, con il primo giovane che gli mandava la Provvidenza, il muratore Bartolomeo Garelli. Anche i Cooperatori d'Italia si sono uniti alla proposta dei fratelli cileni, estendendo la proposta a tutti gli altri gruppi della F.S. di partecipare al gran "cerchio" in lode di Maria per la salvezza dell'uomo.

COLOMBIA. "DOMUND" 1978 PER LE MISSIONI

"Domund" o "domingo mundial": giornata missionaria mondiale. La Colombia è missionaria: 9 vicariati e 7 prefetture apostoliche, ossia 16 centri di attività d'avanguardia per il Vangelo. L'opera di questi centri è sorretta dalle sue stesse cristianità: in prima linea Agua de Dios, la "città del dolore" spiritualmente riedificata da Michele Unia e Luigi Variara; e l'archidiocesi di Popayàn con il suo generosissimo e moltiplicato contributo. Ariari (la città che i primi pionieri in cerca di fortuna chiamarono "oro-oro") ha fatto, alla pari con Villavicencio, il suo generoso sforzo economico ricevendo tuttavia, secondo una promessa evangelica, dieci volte tanto. In un raduno di direttori diocesani p. Francisco Bernal, direttore del locale Istituto Tecnico-agrario "La Holanda", ha illustrato il buon lavoro svolto dalle scuole. L'intento è quello di intensificare sul posto un'azione missionaria parrocchiale: se tutti i cristiani come battezzati sono missionari, in Ariari, terra di missione, si vuole esserlo a doppio titolo: anche a quello di operare nei 35.000 kmq della propria Prefettura apostolica e dei suoi circa 350 mila abitanti.

Serafin Garcia

BOLIVIA. INCONTRI E CORSI PER FIDANZATI

Numerosi e sodi i "cursillos" a livello popolare diffusi dai salesiani in Bolivia. A La Paz, sull'altipiano andino, la parrocchia Maria Ausiliatrice ne tiene periodicamente uno tra i più specializzati per giovani: il "cursillo prematrimonial". Lo organizza il "Centro catechistico e di promozione familiare" sorto per aiutare la comunità cristiana a svolgere efficacemente la sua missione evangelizzatrice e educatrice tramite la famiglia, la scuola, la parrocchia, i centri giovanili e i gruppi ecclesiali. A tutt'oggi è stato questo il corso meglio riuscito, dopo un'esperienza triennale, ed ha lo scopo di "coscientizzare i giovani che stanno per formarsi un focolare". Di fatto (e non solo in Bolivia), l'esperienza ha persuaso che i giovani giungono disorientati e impreparati al matrimonio.

Dal punto di vista religioso i fidanzati ignorano fondamentali nozioni culturali e vivono una fede superficiale, se pure non siano distaccati dalla pratica religiosa. In questa situazione i corsi preparatori sommari non bastano più. Occorre un minimo di impegno approfondito e organico, una serie di incontri anche remoti che recuperino i disorientamenti causati dal dispersivo ambiente sociale così favorevole all'infedeltà coniugale, al divorzio, al maschilismo... Di qui l'impostazione "sistematica" dei corsi, inquadrati in una più ampia prospettiva di riscoperta recupero e rispetto della persona umana, e di approfondimento del senso evangelico ed ecclesiale della "liberazione" tramite la grazia e i sacramenti. Con i sacerdoti collaborano numerosi coniugati, in dialogo con i giovani fidanzati.

N.I. Bolivia

URUGUAY. GLI EXALLIEVI DIRIGONO UN ORATORIO

Il gruppo degli Exallievi salesiani del "Centro Mons. Lasagna" a Montevideo ha dato vita a un vero e proprio "Oratorio" per la promozione umana e l'evangelizzazione del "Barrio del Cordón", nella capitale uruguayana. "Il fatto - hanno dichiarato gli Exallievi - è che l'inquietudine cristiana suscitata in noi dalla scoperta dell'approfondimento dei valori salesiani, ci ha portati alla classica iniziativa di Don Bosco: lavorare per i ragazzi, i giovani e le famiglie delle classi più popolari, e introdurre Cristo nella loro vita come compagno di tutti i giorni. Questo impegno sociale e cristiano ci ha portati a dare vita a questo Centro di promozione e di evangelizzazione". In doppia direzione: un gruppo di Exallievi si occupa da tempo dell'ospedale "Pedro Visca"; un secondo gruppo, nato ora, si occupa dell' "Oratorio". Qui, diretti da alcuni coordinatori, i ragazzi del Barrio si divertono con sport, giochi, canzoni e attività varie (sceniche ed espressive, manuali e creative...) che li aiutano a ritrovarsi come essere umani e cristiani. E ogni domenica, provveduti dagli stessi Exallievi, latte e pizza per tutti.

ANS

GERMANIA. SALESIANI LAICI, PUNTE DI DIAMANTE

◆ Il prestigiatore "Zyculus" è stato classificato terzo in graduatoria nelle gare del "Ciccolo Magico" bavarese, qualificandosi così per il campionato nazionale tedesco dell'anno. Il nome di "mago Zyculus" corrisponde al coadiutore salesiano Ruggero Zink, che presta la sua opera come educatore nell'istituto scolastico e Centro Giovanile di Pfaffendorf, dove è anche membro del consiglio di direzione. Il terzo posto in graduatoria con 298 punti a favore gli è toccato nella categoria della "magia comune". L'arte magica di "Zyculus" è nata e si è sviluppata della lieta convivenza con i ragazzi, ma anche da una sana tradizione salesiana che risale a Don Bosco, il santo "prestigiante" che fin da ragazzo amava esibirsi tra i giovani coetanei, e che in seguito coltivò la sua abilità come mezzo di allegria, di amicizia, di educazione.

◆ Il coadiutore salesiano Arnoldo Twenhovel, settantenne, da 25 anni direttore del Centro Giovanile Don Bosco di Duisburg, è stato insignito del "Distintivo d'oro" della Caritas per le benemeritenze acquisite nella sua opera a favore dei giovani, specie lavoratori bisognosi e differenziati. Il riconoscimento è stato consegnato dal rev. Giovanni Bruns, direttore della Caritas medesima, durante un'apposita manifestazione accademica organizzata in onore del benemerito salesiano. Nella menzione è stata sottolineata la sua particolare abilità e amabilità nel trattare i giovani più difficili. Il signor Twenhovel è entrato a 23 anni nella Congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

BS. Germania 1.8.78

ITALIA. LA VIA SALESIANA ALLA PREGHIERA

Si è svolto dall'1 al 4 settembre presso l'Istituto Gesù Adolescente di Palermo, con la partecipazione del card. Salvatore Pappalardo, il IV convegno dei gruppi giovanili salesiani della regione sul tema: "La via salesiana alla preghiera". Don Giuseppe Aubry ha proposto tre riflessioni sui temi: "L'Eucaristia come preghiera totale; il Padre Nostro; la preghiera salesiana".

Relazioni, gruppi di studio, dibattiti, hanno affrontato il tema della preghiera nella sua dimensione totale e vitale, nel continuo aggancio con la vita e con le problematiche del nostro inserimento nel concreto quotidiano, secondo i noti principi dell'ascetica "boschiana". Ampio spazio è stato dato a celebrazioni liturgiche ed incontri di preghiera, a lavori di gruppo e tra gruppi di diversa provenienza, a testimonianza di membri della famiglia salesiana, a scambi di esperienze varie. "E' stata - ha detto l'animatore don Giuseppe Falzone - un'occasione di vero contatto con Dio e di autentica amicizia reciproca, oltre che scambio costruttivo di esperienze e verifica di salesianità.

ANS

ZAIRE. E IL "RICAMBIO" NON VIENE...

"Erano numerosi una volta i missionari nello Zaire: quattro-cinque ogni centro. Il tempo passa e con esso l'uomo; succedono decessi, malattie, vecchiaia e noie della vecchiaia. "La garde s'en meurt". Da un anno la diocesi di Sakania-Kipushi (Shaba) dove lavorano da oltre mezzo secolo i salesiani (1922: ma a Lubumbashi erano presenti dal 1911) si è fatta carico del centro minerario di Kipushi, di circa 80.000 abitanti. In tutta la località lavorano solo due salesiani, e un insegnere laico che si occupa delle scuole. Lo stesso vescovo mons. Amsini Kiswaya esce di casa due volte la settimana per gestire una parrocchia a Kafubu, il che gli impedisce di essere come vorrebbe vicino a tutte le missioni della sua diocesi. Abbiamo 9 dipendenze missionarie e un piccolo seminario. Chiudere questo o quel centro di lavoro non è una soluzione missionaria: noi siamo qui per aprire la strada alla verità e alla parola, per avanzare, non per retrocedere. La missione è grande e il "ricambio" non viene... Non ci sarà in nessun luogo un giovane cristiano disponibile all'entusiasmo e alla fede?..."

Così Antoine Marcel, salesiano, Vicario Generale di Sakania.

BS. Francia

FLASHES DI NOTIZIE

★ La formazione dei giovani catechisti è stato il tema proposto al dibattito di nutriti gruppi di salesiani e FMA da alcuni esperti dell'ispettorato argentino di Cordoba, tra cui padre E. Giorda, V. e J. Bocalon, ecc. Rammentando che "la Congregazione fu all'inizio un semplice catechismo" (Don Bosco) essi hanno condotto l'attenzione sulla figura del giovane catechista, il suo itinerario di formazione, la spiritualità salesiana che deve caratterizzarlo, la programmazione della sua attività nelle comunità salesiane. Il dibattito si è anche trasferito in Paraguay (Asunción) dove ha costituito tema per i lavori della 6^a Consulta di Pastorale Giovanile.

★ Il Collegio Santa Cecilia di Santa Tecla, a El Salvador, ha animato l'intera città "salvadoreña" in occasione della "quarta Settimana della Gioventù" organizzata dai salesiani del luogo. Giorni di allegria, entusiasmo e ottimismo, e al tempo stesso di formazione spirituale, culturale, artistica, sportiva. Un programma completo di formazione e di esperienze.

★ Ana Possamai, la mamma Margherita dei salesiani di Ascurra (Brasile) ha trascorso 55 anni con i figli di Don Bosco, consacrando tutto il suo tempo e lavoro alle vocazioni. Con dedizione silenziosa ha contribuito alla formazione di due vescovi, cinque ispettori, centinaia di direttori sacerdoti e coadiutori sparsi per tutto il Brasile. La cooperatrice Mamma Ana è entrata nella luce di Dio ed ha ricevuto il premio per la sua vita generosa.

★ Radio internazionale, dal Guatemala, ha diffuso in tutto il Centro America la vita di San Giovanni Bosco in dodici capitoli. L'iniziativa è stata presa dai Cooperatori salesiani guatemaltechi, che si sono proposti iniziative concrete da prendere di anno in anno in occasione della festa del santo.

★ Afferrati da Cristo e mandati agli altri: è il tema di studio che a Colesin Cencenighe hanno affrontato i giovani operatori salesiani dell'Italia nord-est (Veneto e Friuli) in una settimana aperta anche ai giovani che comunque portano in cuore la voglia di vivere una "vita da pazzi", spenderla per gli altri soprattutto per gli emarginati e i poveri, comunicarla e contagiarla, salire le vette dell'impegno apostolico.

★ Una iniziativa originale hanno preso i operatori salesiani in Portogallo. A Lisbona (SDB) e a Estoril (FMA) il gruppo giovanile prepara ogni mese una festa per la terza età e per i degenti negli ospedali. Per alcune ore i sofferenti si sentono amati dalle generazioni giovani, nel nome e con lo stesso cuore di Don Bosco.

★ I poveri di Linares, i poveri di tutto il Cile sono stati in cima ai pensieri di P. Livio Vellere durante la lunga malattia che lo ha portato, ancora giovane, alla tomba. Ne sono testimoni i suoi confratelli cileni e quelli della Casa Madre di Valdocco che gli furono vicini nella sofferenza. Ha sofferto e offerto sorridendo, con la gioia di chi sa quanto vale il dolore. "Ho parlato con sua mamma dopo i funerali - ha detto il Direttore della Casa Madre - ed essa mi ha detto che tutto quanto era destinato al suo unico figlio sarebbe stato destinato, per sua volontà, al Cile e ai poveri di Linares.

★ Conclusa con successo a Cordoba l'attività annuale del Cineclub Intercollegiale "Don Bosco", si sta varando la nuova edizione con impegno ancora maggiore. All'edizione passata avevano aderito 10 istituti della città, confrontandosi tra loro in "gare" attive di studio e ricerca, coronate con diploma. Escursione-premio fino a Malaga, per i vincitori.

Nello stesso scenario andaluso si è svolto a Montilla il V Festival annuale della canzone riservato ai ragazzi e preadolescenti. Erano in gara 20 canzoni e 90 cantanti. L'associazione Exallievi, organizzatrice del Festival, ha varato i programmi per la prossima manifestazione.



GLI "AMICI DI DOMENICO SAVIO"

MONDO GIOVANI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota di don Giuseppe Clementel coordinatore nazionale del movimento "Amici di Domenico Savio" (ADS) per l'Italia.

San Domenico Savio e i ragazzi riuniti in amicizia nel suo nome (Amici Domenico Savio) sono ancora presenti e attivi nel mondo salesiano.

Da quando egli ha fondato la Compagnia dell'Immacolata, anche con giovani più maturi di lui, vi sono stati sempre e dappertutto salesiani impegnati a presentare la personalità e la vita del ragazzo santo, e ragazzi desiderosi di riunirsi in gruppo nel suo nome.

I gruppi di ragazzi riuniti nel nome di Domenico Savio si sono realizzati in forme e sigle associative diverse col succedersi dei decenni e col variare dell'associazionismo cattolico e salesiano; ma sempre con riferimento essenziale all'iniziatore: Domenico Savio.

Perchè sono ancora presenti e attivi?

Bisogna partire dall'approfondimento sulla Chiesa e l'azione che su di essa svolge la sua anima, lo Spirito Santo che vi suscita vari carismi-ministeri e diversi modi di esprimersi: da questi fa scaturire anche diversi modi di agire e di associarsi.

I gruppi organizzati nel nome di Domenico Savio (in Italia il Movimento ADS), che continuano l'azione avviata dalla Compagnia Immacolata e dalle associazioni salesiane che da essa derivano, sono l'unico movimento giovanile della storia della Chiesa che ha per fondatore un ragazzo preadolescente, mistico e carismatico, celebrato dalla Chiesa tra i santi: un santo "adolescente", com'è indicato dalla liturgia che ha creato per lui questa nuova categoria.

Già questo motiva la scelta preferenziale che la Famiglia Salesiana può fare del gruppo "ADS", tra tanti altri di ispirazione cristiana, nella convinzione che un nome una persona e una vita tanto illuminanti e stimolanti possano essere valorizzati per guidare i ragazzi a un confronto con Domenico e a un "progetto ragazzo cristiano" credibile e fecondo.

Inoltre, per quanti nell'azione educativa si ispirano a Don Bosco, alla sua persona, sistema ed opera di educatore, la scelta di questo tipo di gruppo è suggerita dal riconoscimento un'espressione autentica e valida di quel "sistema educativo" di cui Domenico è stato detto "il fiore più bello e prezioso".

Infine, soprattutto per gli educatori e le educatrici della Famiglia Salesiana, la scelta di questo tipo di gruppo è giustificata dal fatto che è esso, storicamente, la forma associativa "salesiana" per i preadolescenti; qualifica che non può attribuirsi a nessun'altra, perchè essa solo trae origine da persone situazioni e avvenimenti salesiani.

Il fatto è noto: Domenico Savio, la Compagnia dell'Immacolata da lui fondata, il Gruppo 'Amici Domenico Savio' che ne è la continuazione, sono di matrice salesiana: appartengono alla storia salesiana da oltre un secolo e fin dalle sue origini; anzi partecipano alla configurazione stessa del suo carisma di fondazione, insieme a Don Bosco: dei primi 18 membri fondatori della Società nel 1859, 17 provenivano dalla Compagnia dell'Immacolata. Per questo i Gruppi "ADS" continuano a proporre ai preadolescenti elementi attuali di quel carisma:

- spiritualità: centralità di Gesù Eucaristia, devozione a Maria Immacolata e Ausiliatrice, amore al Papa;
- stile di vita: gioia, spontaneità, creatività, dinamismo, dialogo, solidarietà, amicizia;
- tipo di apostolato: animazione e orientamento cristiano della vita, fino a diventare confronto e proposta di vocazione salesiana nelle varie espressioni.

Da ragazzi "ADS" a giovani exallievi, o cooperatori, o consacrati: la personalità cristiana si svolge si plasma e si matura in esperienze di fede, di impegno e di identità con una vocazione. Il confronto con le vocazioni ecclesiali attraverso l' "esperienza" è indicato dalla strategia pastorale moderna come il mezzo fondamentale per un orientamento vocazionale.

Dalle "Compagnie" al Movimento "ADS"

Le tradizionali Compagnie hanno sì preso nomi diversi, per precisare impegni particolari, devozionali e formativi, con una certa "scalarità" per le età diverse (San Luigi per i più giovani, ecc.) ma hanno sempre dato importanza alla matrice comune mettendo in evidenza quella dell'Immacolata come compagnia-guida fondata da Domenico Savio.

Anche nell'ultimo decennio, che per varie cause ha segnato un periodo di crisi particolare per l'associazionismo cattolico (specie in Italia) i gruppi "ADS" non solo hanno resistito alla crisi, ma hanno continuato ad affermarsi in modo sempre più significativo. Oggi in Italia sono presenti e operanti più di 1000 clubs "ADS" con altrettanti animatori e animatrici e con circa 35.000 iscritti, dagli 8 ai 14 anni e oltre.

Dei 1000 clubs, circa 250 sono animati da religiosi SdB, 70 da suore FMA, 150 da Cooperatori o Cooperatrici; gli altri (oltre 500) da sacerdoti diocesani, religiosi, religiose, laici insegnanti, animatori di pastorale giovanile non appartenenti alla Famiglia Salesiana.

E' interessante rilevare come richieste di avviare nuovi Gruppi ADS provengono talora da giovanissimi, scuole, oratori-centri giovanili, parrocchie, anche fuori delle Opere salesiane.

A livello locale spesso il Club "ADS" si suddivide in gruppi per sesso, età, provenienza... e in sottogruppi per attività: liturgica, missionaria, caritativa, sociale, culturale, ricreativa, sportiva ecc.

A livello territoriale (ispettoriale) si prendono iniziative di collegamento con gli animatori e le Animatrici e si organizzano per essi incontri periodici. Per i ragazzi si organizzano raduni ispettoriali, regionali o zionali (in maggio) e corsi estivi. Sono inoltre diffusi sussidi formativi e organizzativi (in 6 Ispettorie esiste una pubblicazione periodica ispettoriale).

A livello nazionale si attuano iniziative di collegamento tra incaricati ispettoriali e regionali e tra animatori e animatrici locali. Pubblicazioni periodiche e sussidi vengono editi sia per animatori e animatrici che per ragazzi.

Il Centro nazionale ADS d'Italia è collegato con circa 40 Clubs di altre nazioni: 12 in Europa; 1 in Africa; 4 in Asia; 17 in Sud America; 2 nel Centro America; 1 Nord America.

Speciale impegno della Famiglia Salesiana

Da queste punatualizzazioni scaturisce per tutti i membri della Famiglia Salesiana un impegno: assumere e sostenere i Gruppi "ADS" in modo preferenziale (quindi non esclusivo) come "movimento ragazzi della famiglia salesiana". Con alcune precise motivazioni.

- Condividere la missione salesiana per l'animazione dei fanciulli e preadolescenti: si tratta di ragazzi, area preferenziale dell'azione salesiana.
- Dare consistenza e continuità alla famiglia salesiana con nuovi membri, sensibilizzati fin da ragazzi, qualunque sia poi la loro vocazione specifica.
- Essere portatori di orientamenti operativi ispirati al sistema educativo di Don Bosco, sempre più rispondente a una domanda di pedagogia salesiana che anche gli ambienti della famiglia, della scuola, delle varie istituzioni formative e pastorali della Chiesa locale riconoscono feconda.

Per la fascia dei preadolescenti i gruppi "ADS" vogliono farsi continuatori delle associazioni giovanili suscitate da D.Bosco. Intendono inoltre sviluppare un più ampio "movimento giovanile salesiano", che comprenda, con altri nomi e altre formule anche l'adolescenza..., di cui D.Savio accanto a D.Bosco è stato geniale ed entusiasta iniziatore.

"SPEDIZIONE 108": DA TORINO IL VIA

MISSIONI

La "spedizione missionaria" dell'anno, ormai cosmopolita e decentrata in diverse nazioni, resta significativa (anche nel numero) per le circostanze e i segni che l'hanno accompagnata. D. Antonio Smit, già missionario in Thailandia e ora collaboratore ed esperto presso il dicastero delle missioni salesiane, ci riferisce i momenti più significativi dell'addio ai nuovi missionari.

Torino 1 ottobre. Ancora una funzione di "addio ai missionari" nella basilica di Maria Ausiliatrice. Dopo 103 anni dalla prima spedizione organizzata da Don Bosco, la consegna dei crocifissi è diventata come "simbolica" perchè la maggior parte dei partenti dell'anno o già si trova a destinazione o è impedita a intervenire; e non tanto per motivi personali, quanto perchè ormai non soltanto i Salesiani italiani, ma altri di molte nazioni partono dai luoghi di origine verso i paesi da evangelizzare. E' incoraggiante e mai conosciuta prima d'ora questa svolta, che porta un notevole numero di paesi extra-europei, anche del Terzo Mondo, a inviare personale nelle missioni più bisognose di aiuto.

Come sta diventando consuetudine, anche quest'anno la festa dell'addio ha concluso un "corso di preparazione" svoltosi nel mese di settembre presso la Casa Generalizia di Roma. I "corsisti" costituivano una buona rappresentanza internazionale e benchè non totalizzassero il numero dei partenti (44) divennero in pochi giorni un ben amalgamato gruppo di varia estrazione e di diversa destinazione. Avevano capito che non si trattava solo di un "corso" a livello di preparazione "tecnica", bensì di una tipica convivenza vocazionale salesiana, con accento sulla vita comunitaria e la preghiera.

La festa di addio a Valdocco ebbe quest'anno alcuni ripetuti imprevisti. Essendo fuori sede il Rettor Maggiore, impegnato in diverse località dell'America Latina, e la quasi totalità del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, era stato invitato a presiedere la funzione il vescovo salesiano mons. Sebbatlaab Workù, eparca di Adigrat degli Etiopi (Tigray), venuto in Italia dalla sua lontana sede. Pochi giorni prima della data prevista, però, mons. Workù dovette essere ricoverato in ospedale per un serio malessere. Gli subentrò generosamente mons. Rosalio G. Castillo, segretario della Pontificia Comm. per la revisione del Codice di Diritto Canonico; ma anch'egli dovette rinunciare a causa dell'improvvisa scomparsa di Papa Giovanni Paolo I. Presiedette quindi il rito don Bernardo Tohill, consigliere generale per le missioni.

"Segni" della Speranza

Raramente a questa funzione ha assistito tanta folla di fedeli. Molti erano venuti da lontano, abbinando al pellegrinaggio verso la Sindone la tappa presso l'Ausiliatrice e Don Bosco. Gli stessi missionari avevano avuto due giorni prima l'occasione di concelebbrare davanti al Santo Sudario, nella cattedrale torinese. Sicchè i momenti di riflessione e confronto, rilevati da don Tohill, erano quest'anno numerosi: la Sindone, come "quinto evangelo" e stimolo a quanti stavano per andare ad annunciare la morte e resurrezione di Cristo al mondo; la morte di Papa Giovanni Paolo I come segno di una Chiesa che vive all'insegna del sacrificio; le masse di pellegrini e fedeli come indice di fiduciosa speranza in tempi di preoccupante secolarizzazione... I 44 salesiani partenti hanno raccolto questi messaggi. Il loro numero non appare "astronomico" rispetto a molte spedizioni del passato; tuttavia è rilevante nelle condizioni del presente.

Annunciare il Regno di Dio resta un'impresa che merita sempre la dedizione di chi crede e ama. Essi vanno, come una dimostrazione palpabile di questa Fede e di questo Amore.

Antonio Smit



DROGA:
"DON BOSCO NON PUO' DISINTERESSARSE"

AZIONE
SOCIALE

In occasione del III Congresso Mondiale delle Comunità Terapeutiche svoltosi a Roma (Domus Mariae 17-24 settembre) sono stati ospiti della Direzione Generale Opere Don Bosco alcuni attivisti salesiani e giovani, partecipanti ai lavori. Abbiamo avvicinato don Luigi Zoppi, del Centro Italiano Solidarietà - Chiesa di Salviano a Livorno - per informarci da lui circa l'identità e il lavoro dei "luoghi" (Comunità terapeutiche) in cui i tossicomani e gli alcoolisti vivono per periodi più o meno lunghi insieme a persone, operatori sanitari, educatori, religiosi, ex-pazienti, che cercano di dare loro quanto la famiglia, le amicizie, le istituzioni e la società non hanno saputo dare: uno scopo per vivere. Queste sono le dichiarazioni rilasciate all'ANS da don Luigi.

Il 1° ottobre 1977 a Salviano di Livorno si avviava un'esperienza di "presenza nuova" dei salesiani tra i giovani di questa città, in un quartiere della sua periferia. E' una "casa d'accoglienza", aperta ad ospitare chiunque fra i giovani sia provato da gravi difficoltà sociali o psicologiche: rottura con la famiglia, vita di strada, carcere, esperienze di droga pesante, fino alle catene della tossico-dipendenza (ma con desiderio di uscirne).

A Livorno il fenomeno della droga è uno dei problemi sociali più gravi, e è dovuto alle contraddizioni che la città porta dentro di sé: città di turismo balneare e porto commerciale, zona industriale con forti ritardi nello sviluppo, con progetti ambiziosi e realizzazioni faticose. Satura fino a esplodere e con migliaia di appartamenti vuoti e insospugnabili, con migliaia di giovani disoccupati come in tante altre città. Anche l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge per le tossico-dipendenze è ormai in ritardo di oltre due anni, nonostante i tentativi fatti dai locali servizi sanitari senza successo.

Questa "presenza nuova" dei Salesiani, desiderata e richiesta dal Vescovo Mons. Ablondi, ha creato - mentre si costituiva e si sviluppava - un notevole interesse nella comunità ecclesiale della parrocchia, che l'ha sentita come suo segno esterno di carità e di verifica per tutte le sue famiglie, chiamate ad essere anch'esse aperte ad un'accoglienza evangelica. Per esse questa presenza è diventata luogo di incontro, di comunione e di condivisione (soprattutto con chi non ha da spartire che un'esperienza di dolore), segno di povertà nella semplicità e nelle cose essenziali.

I primi giovani sono arrivati a noi, tramite amici, dai dormitori pubblici e dalla strada o dal carcere. Con loro abbiamo avuto un cammino di speranza, cercando di offrir loro una risposta alle esigenze immediate e primarie: pane, casa, lavoro, salute, amicizia. E per i ragazzi drogati, tanta comprensione - soprattutto nei momenti della "grande fame", della "crisi di astinenza" psicologica quando manca loro la droga - cercando con il nostro entusiasmo e la nostra fede di trasmettere la voglia di vivere e i motivi per cui ne vale la pena.

Ci siamo impegnati a lavorare tutti per essere autosufficienti, e quindi autonomi e liberi da qualsiasi ente assistenziale. Abbiamo accettato il lavoro come uno degli strumenti più validi e immediati per il recupero di noi stessi, delle nostre dimensioni di personalità, delle nostre capacità, del nostro tempo, della nostra libertà. Abbiamo allestito un laboratorio di rilegatoria di libri, prima come scuola di mestiere, poi come lavoro protetto, e infine come società artigiana di fatto, che vede corresponsabili alla pari tutti quelli che vi lavorano. Ma ci sono anche giovani che lavorano presso terzi.

Il laboratorio viene organizzato e coordinato da un giovane obiettore di coscienza, che presta il suo servizio civile sostitutivo del militare (20 mesi) per il nostro Centro italiano di solidarietà, impegnandosi a vivere il suo vangelo della non violenza e della pacificazione fra coloro che mille fonti di violenza hanno emarginato e resi vio-

lenti. Il nostro metodo di risocializzazione è empirico, e la terapia è quella familiare. Un'ambiente a misura d'uomo, un vecchio casolare di campagna riadattato da noi stessi e attrezzato dalla gente del posto, capace di 8 presenze, di cui solo 4 in quello stato di necessità che sopra abbiamo descritto.

La vita comune impegna tutti, anche per i vari servizi di cucina e di pulizia. Insieme si condivide il pane e i problemi personali, in uno stile di amicizia, aiutati da famiglie e da giovani che frequentano la casa e si impegnano per gli stessi obiettivi.

Quando arriva il momento opportuno, a tavola, alla sera, nelle feste, in situazioni particolarmente propizie, si discute insieme e si analizzano gli ideali e i motivi profondi che ci fanno agire in un modo piuttosto che in un altro. La disponibilità ad ascoltare sempre a qualsiasi ora, senza orari di ufficio e senza l'autorità di chi giudica ma di chi cerca insieme, ci dà modo di stabilire i contatti per arrivare a un affetto più profondo, fino all'amicizia e alla comunità.

Per questo la nostra casa è diventata per sua natura come il centro di propulsione di tante iniziative in questo settore specifico per sensibilizzare la gente, per colmare le impreparazioni professionali degli operatori sociali, dei sanitari, degli insegnanti, delle famiglie, dei gruppi eccelsiali, attraverso un servizio di informazione corretta. In stretta collaborazione col nucleo di base della circoscrizione, ricerchiamo e programiamo i nostri interventi nel quartiere.

Come un corpo che vive e si sviluppa, sentiamo fortissima l'esigenza di moltiplicare a cellula le nostre comunità sul territorio, perchè possano far fronte ai bisogni e configurarsi in modi diversi e complementari come struttura interna.

Gli amici a tempo pieno, e gli obiettori di coscienza, danno per questo un apporto considerevole; ma occorrerebbero anche delle valide presenze di animatori salesiani.

Credo che oggi gli ultimi della società, senza voce, senza stima, senza diritti, senza volontà, senza speranza (se ne risocializza un'infima percentuale) siano proprio in questa porzione di giovani, e Don Bosco oggi non può ignorarla e disinteressarsene.

"Bisogna sostenere, capire, essere vicini a questa gente che si sacrifica per questi giovani": Papa Giovanni Paolo I, 20.9.1978.

Luigi Zoppi



LE 12 RIVISTE Elle Di Ci - ABBONAMENTI 1979

	<u>Italia</u>	<u>Esteri</u>
ARMONIA DI VOCI	5.300	6.300
CATECHESI-Studi ed Esperienze	5.500	6.500
CATECHESI-Fotoproblemi	6.000	7.000
CATECHESI-Dossier Giovani	2.500	3.400
DIMENSIONI NUOVE	5.000	7.000
MONDO ERRE	3.800	5.000
ESPERIENZE PASTORALE ANZIANI	4.000	5.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE	6.300	7.500
PAROLE DI VITA	4.300	5.300
RIVISTA LITURGICA	7.000	8.000
ESPRESSIONE GIOVANI	6.000	7.000
PROGETTO	4.000	5.000

3^o EUROBOSCO A MADRID:
PER L'EUROPA CRISTIANA

FAMIGLIA
SALESIANA

Tre furono i temi che vennero trattati nel 3^o Congresso degli Exallievi Salesiani di Europa - Eurobosco 3^o - svoltosi nei giorni 19-23 settembre al Palacio de Congresos di Madrid, con la presenza di delegati ufficiali di 24 nazioni europee rappresentanti di altrettante federazioni nazionali che riuniscono circa un milione e mezzo di Exallievi; ai trecento delegati bisogna aggiungere i rappresentanti di alcune nazioni del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia dove si celebreranno rispettivamente nel 1979 a Panamá e nel 1980 a Manila i rispettivi Congressi continentali; non mancavano anche rappresentanti di alcuni paesi dell'Est Europeo.

Il tema che faceva da quadro alla riflessione dei Congressisti fu quello dell'unità europea e del contributo che gli Exallievi salesiani possono e devono dare come cristiani impegnati a collaborare alla realizzazione di un'Europa che conservi i valori culturali della sua vitalità e sia veramente la patria in cui tutti i popoli europei trovino una convivenza libera e aperta al mondo disposta a dare il suo aiuto per la crescita dei popoli in via di sviluppo e per la costruzione di un mondo più unito e in pace.

Ricordando nella omelia della messa in onore di San Benedetto, Patrono d'Europa, che egli "a suo tempo sentì che la predicazione del Vangelo, il diffondersi della cultura, l'affermarsi dell'inventiva umana... erano inscindibilmente uniti tra loro", don Giovanni Raineri delineava così le ragioni dell'impegno europeistico degli Exallievi Salesiani:

"... noi, con tutti coloro che costruiscono l'Europa, proviamo una cultura che, pur pluralistica, si identifica su alcuni valori irrinunciabili per ogni uomo; con loro promoviamo la tecnica ed il lavoro, ma, dando a tutto questo un'anima cristiana, impediamo che si usino contro la vita, contro la dignità della persona, contro la libertà, contro la pace, contro la giustizia. Così noi siamo i continuatori dell'opera di Benedetto e, come cristiani, contribuiamo a fare sì che lo sforzo unitario, da europeo diventi planetario. Anche l' "Unum sint" predicato da Gesù agli uomini si realizza con la buona volontà dell'uomo e vorrebbe costruire qui in terra una unica famiglia umana".

Pensando al Parlamento Europeo...

Due avvenimenti facevano risaltare in modo speciale l'importanza del tema: la prossima elezione a suffragio universale del parlamento europeo e l'auspicato allargamento della comunità con l'ingresso della Spagna, del Portogallo e di altre nazioni.

Sulle prospettive di questi avvenimenti si intrattenne con un discorso ricco di spunti, di riflessioni e di prospettive il Senatore belga Pierre Deschamps, Vicepresidente del Parlamento Europeo, che aperse i lavori del Congresso. Il tema Europeo fu ripreso poi l'ultimo giorno da Auguste Vanistendael, già Segretario Generale dei sindacati cristiani e dirigente di "Cor unum" e della Charitas, exallievo salesiano belga; egli diede conto del lavoro che il Comitato Europeo degli Exallievi di Don Bosco - la cui confederazione è membro consultivo del Consiglio di Europa - ha svolto negli ultimi tre anni e tracciò le linee dell'impegno degli Exallievi per assicurare, con la testimonianza e con l'azione, la presenza dei valori evangelici nella vita degli organismi della nuova Europa.

Significativi accenni fece nel suo discorso ai lavoratori, ai migranti, ai giovani, ai turisti che ognuno a suo modo stanno già costruendo una unità spirituale dell'Europa; egli auspicò che in essa trovino posto e soluzione i problemi di un domani migliore per tutti.

... e alla Famiglia Salesiana

Il secondo tema in prospettiva europea, quello della Famiglia con le luci e le ombre che il nostro tempo proietta su di essa, fu trattato da due sposi, Maria Dolores e Jesus Martin Burgos unendo alla dottrina sicura una commovente testimonianza di vita. Gli Exallievi

dibattendo il tema affermano che anche nelle attuali condizioni la famiglia basata sui principi umani e cristiani trova la sua ragione di essere e che le prospettive aperte dalle nuove scienze dell'uomo, dalla sociologia e dalla tecnica, possono essere arricchenti per la vita familiare, non motivi di incertezze. L'auspicio è che l'Europa di domani sia nel suo pluralismo rispettosa di questi valori.

I problemi della scuola cattolica furono trattati con ampiezza e modernità da Mons. Antonio M. Javierre, Sottosegretario alla Sacra Congregazione dell'Educazione cattolica, che fece un'ampia panoramica delle discussioni attuali sulla libertà dell'insegnamento vivissime in molte parti del mondo, ma specialmente in Europa e nella Spagna dove si sta discutendo in merito al riconoscimento che la scuola cattolica e la libertà d'insegnamento devono ricevere dalla nuova Costituzione. Il ponente ha sottolineato l'impegno che gli Exallievi come "salesiani" devono assumere.

Alla fine i Congressisti acclamarono tre conclusioni che orienteranno il loro lavoro nei prossimi anni. In esse si afferma che, fedeli all'educazione ricevuta come cristiani e come uomini essi si vogliono impegnare nella costruzione dell'Europa facendo sì che nelle loro famiglie l'amore e l'educazione dei figli diano testimonianza dell'umanesimo cristiano di don Bosco, lavorando perchè sia conosciuta la libertà della scuola anche alle future generazioni; gli Exallievi vogliono essere portatori dei valori della religione, della ragione e dell'amorevolezza, i tre pilastri dell'educazione salesiana.

Speranze e ponti

Momenti di grazia del Congresso furono l'Eucaristia d'inizio in onore di San Benedetto patrono d'Europa, l'Omelia del Rettor Maggiore don Egidio Viganò alla conclusione dei lavori, la visita all'Alcade di Madrid che ebbe parole di accoglienza assai cordiali ed espressioni di paluso per gli argomenti del Congresso, il saluto e l'incoraggiamento del Cardinale Vicente Enrique y Taracón, Presidente della Conferenza Episcopale spagnola e Vescovo di Madrid, che sottolineò l'attualità anche per la Spagna dei temi trattati e l'apporto spirituale che essa può dare alla costruzione europea.

Questo pensiero fu ripreso da Don Viganò che affermò, applauditissimo, che l'entrata della Spagna nell'Europa getta un ponte verso l'America Latina, il continente che guarda ad essa come alla fonte della sua cultura e della sua fede.

C'è anche un altro bilancio, difficilmente valutabile, ma ricchissimo: quello dei rapporti di simpatia e fraternità che scaturiscono dall'incontro di tante persone di lingua, cultura e estrazione sociale diverse, che si riconoscono e si intendono nella fedeltà alla Chiesa, ai valori del Vangelo, al messaggio di Don Bosco. Per essi le difficoltà di intesa sono già superate e l'unione dell'Europa è, davvero, dietro l'angolo. Per favorirla hanno anche un programma di iniziative che aiutano l'incontro dei giovani, i cittadini dell'Europa di domani.

Dichiarando concluso il 3° Eurobosco il Presidente Confederale José Maria Gonzalez Torres invitava gli Exallievi d'Europa a mettersi in cammino per la preparazione del 4° Eurobosco, che si terrà a Lugano nel 1982.

Giovanni Raineri



(continua da pag. 3)

zione, per la stesura dei cataloghi schede saggi articoli relativi a un "film-festival" su "la Figura di Cristo nel Cinema", per varie sedute "audiovisive" e altri sussidi culturali, si sono ancora mobilitati i salesiani di Valdocco e di altre sedi torinesi.

E' stata l'improbabile fatica degli apostoli, nascosta e priva di ricompensa materiale, ma ben pagata dalla gioia dello Spirito e da più consistenti salari.

Marco Bongioanni



NOTE DI DIARIO:
CINQUANT'ANNI "GIOVANI" DI MADRE CANTA

Una "meravigliosa esperienza di comunione" è stata vissuta dalle FMA il 9-26 agosto scorso a Mornese insieme alla Madre generale, per festeggiare il 50° di professione religiosa. Questa sintesi di diario rievoca alcuni momenti di quegli indimenticabili giorni.

7-9 agosto '78. Mornese e le comunità locali delle FMA accolgono ospiti di eccezione: le Madri del Consiglio generale, molte ispettrici, sorelle di vari continenti. E' il ritorno al "paese natìo", alla sorgente amata. La sera del 9 giunge anche il Rettor Maggiore don Egidio Viganò. In coro si canta il Magnificat.

Alle "origini", in meditazione

9-15 agosto '78. Il Rettor Maggiore dà inizio agli esercizi spirituali. Temi: "La vita nello Spirito" (alla sequela di Cristo; con Maria per la Chiesa); "la salesianità nello Spirito" (Don Bosco e il suo carisma; M. Mazzarello e il significato di Mornese); "L'ora pentecostale nello Spirito" (sfida dei mutamenti socio-culturali; nuova presenza dello specifico religioso); "fedeltà allo Spirito" (autorità e animazione; formazione permanente); "per vivere nello Spirito" (il progetto educativo-pastorale del Sistema preventivo; il progetto religioso-apostolico delle Costituzioni).

13 agosto '78. Raduno alla cascina Valponasca. Di primo mattino il cielo è nuvoloso, l'aria frizzante. Cantando, l'assemblea muove verso la collina su cui è preparato l'altare. Il Rettor Maggiore e due concelebranti chiudono la sfilata. Gente "mornesina" viene a partecipare di questo momento. Via le nubi, il sole illumina la cupola azzurra del cielo e la festa dei colli. "Qui - dice nell'omelia don Viganò - è vissuta Maria D. Mazzarello. Qui ha sentito nel cuore la chiamata del Signore, fatta con delicatezza, attraverso l'amore di Maria. Lei ha accettato con generosità. Questa risposta, nascosta in una cascina senza importanza nel mondo, ha prodotto quello che vediamo e di cui siamo testimoni... Dio non è urgano né fuoco, non è terremoto, è soave impercettibile brezza. Non è questa la strada normale della vocazione e di ogni suo momento?..."

La festa del "grazie"

In apertura, il Rettor Maggiore aveva dedicato un primo pensiero alle vocazioni festeggiate di presenza: "I cinquant'anni di professione della superiora generale e della sua vicaria, non solo cantano fedeltà, ma presentano queste due consorelle impegnate nel futuro perchè il servizio dell'autorità è proprio questo: curare l'Istituto, il carisma salesiano, la formazione delle giovani... curare tutte con la formazione permanente...".

Attorno alla Superiora generale Madre Ersilia Canta e alla vicaria Madre Margherita Sobrero si fa più intensa la festa dello Spirito. Le sorelle studenti della Pont. Facoltà di Scienza dell'Educazione offrono in "diamontaggio" immagini e commenti sulla loro missione e opera...

14-15 agosto '78. "La notte della luce" illumina Mornese di infinite piccole fiaccole. Cantando e proclamando brani scritturistici l'assemblea della "vigilia" si raduna intorno alla statua della Vergine. Prosegue la festa del "grazie".

Maria tu sei l'aiuto...

Al mattino dell'Assunta la liturgia si staglia tra cespi di simboliche rose rosse, disposti nella luminosa chiesa. Tutto è "segno": lo stuolo cosmopolita di consacrate, l'offerta del grande pane fragrante e del robusto vino locale, il tralcio coll'uva, l'acqua, il cero... Il divino - ricorda nell'omelia don Giuseppe Sangalli - nuovo Delegato per le FMA - esplode dall'umiltà delle cose.

Ore 20,30. Ha inizio l'oratorio lirico-musicale "Maria tu sei l'aiuto", dedicato al 50° della Madre. Le musiche commentano e sottolineano le tesi proposte dalle varie "voci", biblica storica teologica lirica, dai cori parlati e dai giochi di luce. Fa da scenario lo stesso grande tempio, come quando i "laudesi" esprimevano in chiesa la loro fede.

"Segno" anche questo di gratitudine e di fedeltà alla Vergine, Ausiliatrice tra le "ausiliatrici".

16. agosto '78. Hanno inizio i lavori di verifica post-capitolare, che si concluderanno il 26, e con l'omaggio alla Sindone in Torino, il 27. Nei cuori riecheggia l'invito della Madre: "Vi esorto a pregare lo Spirito Santo, la Madonna, i nostri Santi e le prime sorelle delle origini perchè il nostro incontro si arricchisca del benedetto spirito di Mornese e segni una vera rinascita spirituale".

(Condensato dal "Notiziario FMA")



ITALIA

Umberto De Vanna

UN GRUPPO TARGATO FUTURO

Elle Di Ci editrice, Torino-Lewmann, pag. 144, L. 2.000

"E' il manuale per i gruppi giovanili che vogliono mettersi in corsa verso il futuro, perchè il loro trovarsi insieme diventi realmente significativo..."

Eugenio Fizzotti

NEL CAVO DELLA MANO

Ed. Salcom, Brezzo di Bedero. Pag. 64. L. 1.200

"... I problemi angosciosi del nostro vivere contemporaneo, sul diagramma di due parametri fondamentali: i "giovani" e gli "anziani", che sono quelli che soffrono maggiormente della crisi di identità del nostro vivere contemporaneo..."

SPAGNA

Angel Martín. (Tre nuove opere):

ORIGEN DE LAS MISSIONES SALESIANAS

- . Pubblicazioni dell'Istituto Teologico Salesiano del Guatemala
- . 496 pagine. Studio storico corredato di documenti inediti.

TRECE ESCRITOS INEDITOS DE S. JUAN BOSCO AL CONSUL ARGENTINO J.B. GAZZOLO

- . Pubblicazioni dell'Istituto Teologico Salesiano del Guatemala
- . 162 pagine. Ambientazione storica e trascrizione dei testi.

GOBERNACION ESPIRITUAL DE INDIAS. CODIGO OVANDINO

- . Guatemala 1978. 348 pagine. Trascrizione critica e commento.
- . L'opera è stata recensita dal p. Jesús Lopez Gay S.J. della Pont. Università Gregoriana che ha detto tra l'altro:

"... E' questo il genere di libri che necessitano alla storia dell'America, non dei saggi zeppi di errori. (...) L'introduzione mi è parsa molto completa e lucida; stupenda la bibliografia... Un libro che interessa giuristi teologi e missionologi..."

Jesús Borrego

GIOVANNI BATTISTA BACCINO

Libreria Ateneo Salesiano. Roma

"In 456 pagine l'autore studia e presenta la biografia e le lettere di questo giovane missionario, membro della prima spedizione inviata da Don Bosco a Buenos Aires e primo salesiano morto in America 18 mesi dopo l'arrivo".

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

CINEFESTIVAL "MONDO ERRE"

COMUNICAZIONE
SOCIALE

Dopo una prima esperienza positiva, realizzata lo scorso anno nel cinema dei salesiani a Livorno, è stata riproposta a raggio più ampio l'iniziativa di un "Festival Cinematografico Mondo Erre", con diciotto film "per ragazzi" al cartellone. Tra i tanti modi di condurre questo tipo di animazione culturale, la proposta ci pare rimarchevole in quanto tende al superamento del puro dibattito e coinvolge i partecipanti in spazi e tempi più ampi. Sono infatti interessate alle proiezioni venti sale su territorio interregionale, e vengono impegnati i ragazzi ben oltre il momento e l'esperienza filmica. Per il Comitato Coordinatore ci ha consegnato un piano di lavoro il salesiano Pierdante Giordano.

★ Il Festival "Mondo Erre" si rivolge in modo privilegiato al pubblico dei "preadolescenti" (ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 14 anni), che per le sue caratteristiche psicologiche, si presenta come il più trascurato (o strumentalizzato) dalla produzione e dai circuiti cinematografici e, d'altra parte, come il più sensibile e il più esigente nei confronti di proposte alternative anche nel settore dell'esperienza cinematografica.

★ Il Festival "Mondo Erre", propone esclusivamente pellicole che presentano problemi, interessi, esigenze, attese legate al "mondo" dei ragazzi, per aiutarli a leggere, in forma cosciente, la propria quotidiana esperienza: amicizia, sport, aggregazione, avventura, esigenza di solidarietà, incontro-scontro con il mondo degli adulti, attenzione al mistero, fantasia creatività, ecc.

★ Il Festival "Mondo Erre" si pone come metodologia alternativa, nell'orizzonte educativo della fruizione filmica, considerando insufficienti il metodo della introduzione e del dibattito. Esso propone un impegno continuativo di riflessione e di riassorbimento culturale di quanto ogni film può proporre alla sensibilità tipica del preadolescente. Questo si concretizza nel Concorso del Cinefestival "Mondo Erre" che di tale Festival costituisce una parte determinante e caratterizzante. Infatti:

a) il Festival Cinematografico "Mondo Erre" nasce con l'intenzione di stimolare forme nuove di "aggregazione" dei ragazzi anche ai fini della loro "liberazione".

b) il Festival non si esaurisce nella sola proiezione, ma spinge a trovare momenti regolari di incontro per un'attività espressiva e creativa (collages, pittura, disegno, composizione, mimo, ecc.) che riprenda suggestioni del film per tradurli in altri linguaggi in maniera critica e personalizzata. Questo non in forma occasionale, ma con un processo sistematico e continuativo (l'esperienza è importante grazie alla durata di tre mesi di tale lavoro).

c) l'aggregazione non avviene attorno a motivi di "consumo" o di superficie, ma attorno a motivi che portano all'autoanalisi della propria esperienza preadolescenziale.

★ Il Festival "Mondo Erre" nasce dall'intesa e dalla collaborazione di sale cinematografiche che hanno allestito la manifestazione non per imposizione dall'alto di enti o di centri di potere, ma da uno spontaneo collegamento di base, provocando, successivamente, l'interessamento di quanti sono proposti a sostenere iniziative di carattere culturale e sociale.

★ Il Festival "Mondo Erre", collegandosi con iniziative pubblicitarie di vario tipo, intende, infine, portare all'attenzione dei gestori di sale cinematografiche, dei produttori, dei circoli di cultura cinematografica e soprattutto all'attenzione del vasto pubblico, prodotti filmici da incoraggiarsi e sostenersi per il loro valore artistico e umano.

Pierdante Giordano



DIDASCALIE

L' "OTTIMO RAGAZZO"

1

Domenico Savio. Un quattordicenne minuto, una temprà di fondatore. "Lui e io eravamo tra i più giovani dell'Oratorio" disse un suo coetaneo, "ma lui sapeva imporsi anche ai più grandi, giovanotti di 18 e più anni..." In una curiosa espressione, Mamma Margherita che l'osservava intento al gioco, disse: "Sembra Ercole scatenato".

Nel disegno a carboncino, M. Caffaro Rore, spiritualizza e rileva artisticamente i suoi tratti di Santo salito sugli altari. Era però un comune lieto ragazzo, "buono con tutti", che sapeva il dinamismo e il controllo di sè.

Fece consistere la santità nello stare allegro e nel compiere il dovere di tutti i giorni. "Non sbalordiva con lo straordinario, affascinava con l'ordinario" che sapeva fare con grazia. Questo attestò il coetaneo che l'ebbe amico, compagno di scuola e di giochi.

2 FESTA PER LA MADRE. "Questa mattina abbiamo svegliato l'aurora in forma storica: non per fare nostalgia del passato, ma per fare memoria di rinascita. C'è qui la Madre Generale con madre Margherita, che compiono cinquant'anni di professione religiosa. C'è il Consiglio Superiore delle FMA. Ci sono tante ispettrici e FMA di quasi tutto il mondo, piene di entusiasmo gioventù scienza e santità. E poi c'è anche il Rettor Maggiore dei salesiani". Così a Mornese, in suggestiva Liturgia all'aperto, don Egidio Viganò iniziò la omelia di una indimenticabile festa, il 13 agosto 1978.

3 I CANTORI DEL TIBIDABO. La bocca a tutto tondo e un tocco monacale nell'abito non riescono a nascondere qualche poco di "monelleria". Sono 55 autentici ragazzi, sani, pieni di vita. Provengono da tutta la regione catalana e cantano con bella voce nel santuario del Tibidabo, sui colli di Barcelona. La scuola che compie giusti 50 anni, oltre al canto religioso coltiva anche quello folcloristico e la musica strumentale di gruppo. La cima del Tibidabo fu donata a Don Bosco nel 1886 dai Cooperatori barcellonesi. L'idea di costruirvi un tempio venne al santo lo stesso anno, durante il suo viaggio in Spagna.

4 CON STIMA, DA KWANGJU. L'equipaggiamento viene dalla Korea (Kwangju), la maglia è un dono dei giovani "calciatori" della Don Bosco High School. Un gesto di affetto. E anche un gesto sportivo. Vuole l'uso coreano che ogni campione riceva a fine gara particolari onori pubblici, per il meglio che ha dato in forza fisica e morale. Questo omaggio al Rettor Maggiore non è quindi il solito "scambio di maglia": è un segno di affetto e di stima per il quale il successore di Don Bosco può bene andare fiero.

5 IL VOLTO DELLA DROGA. Quanti sono al mondo i "drogati"? Non conta il numero: conta che ci sono, sono vittime, soffrono e muiono. E sono giovani, persino ragazzi. Devono sentirsi amati, Don Bosco andava per le taverne dei sobborghi. Sempre più numerosi sono i suoi figli che cercano di recuperare, salvare, prevenire i protagonisti di queste "sequenze del veleno". Non sono delinquenti, sono poveri giovani abbandonati da amare. "Bisogna sostenere chi si sacrifica per loro" ha detto Papa Giovanni Paolo. Questi fotogrammi dovrebbero essere visti all'indietro, dall'ultimo al primo, in una sequenza rovesciata.

6 CONSULTA AD ASUNCION. Paraguay. A 10 km da Asuncion, nella casa di Betania per incontri nel distensivo bosco tropicale, 16 salesiani e 5 suore FMA hanno dedicato quattro giorni di riunione alla "Consulta per la Pastorale Giovanile" presieduta dall'Ispettore P. Victor Reyes e dall'Ispettrice Sr. Maria Ranieri. Tema: "La formazione dei catechisti", di bruciante attualità ecclesiale e salesiana.

7 IL CATECHISMO DEL VESCOVO. Punta Arenas. Nell'estremo sud del Cile magellánico, dove il sole è freddo anche d'estate, ampie verande si trasformano, se occorre, in cortili sale scuole ritrovi e chiese. Qui un gruppo di ragazzi circonda il giovane vescovo salesiano, mons. Tomàs González: è una "catechesi" giovanile e popolare, come quelle che Don Bosco faceva in principio, seduto per terra a ridosso dell'Oratorio, con molti ragazzi stretti in cerchio ad ascoltarlo.







DROGA



